

## La Carlizzi scrive al sindaco Grassi «Ormai gli abitanti del Promontorio iniziano a collaborare contro lo spaccio»

GABRIELLA Pasquali Carlizzi, presidente dell'associazione fra i volontari della carità, continua la sua guerra contro lo spaccio di droga all'Argentario e nella zona sud della nostra provincia.

Anche ieri ha continuato ad effettuare controlli nei punti che, secondo le sue indagini, sono a maggior rischio per i giovani del Promontorio, residenti e villeggianti.

L'intervento della signora Carlizzi ha portato per ora all'arresto di un cameriere la cui posizione è al vaglio della magistratura.

Tutto comunque ha avuto inizio con un convegno nel Municipio di Porto Santo Stefano sulle problematiche legate alle tossicodipendenze.

La responsabile dell'associazione fra i volontari della carità aveva fatto il nome di un presunto spacciatore ed i lavori erano stati sospesi.

Nella giornata di ieri la donna, sulla base di quanto è accaduto negli ultimi giorni, ha inviato una lettera aperta al sindaco del Promontorio, Benito Grassi, che riportiamo di seguito.

«Il senso di questa lettera aperta non è certo quello di innalzare barriere nell'ambito di questa dura lotta contro la droga che ha visto protagonisti me, nella determinazione a sradicare da Porto Santo Stefano questa terribile piovra, e lei primo cittadino, nell'ostacolare ogni forma di chiarezza che potesse mettere il paese nella condizione di una reale difesa.

«Lo spirito che mi muove è quello della carità verso coloro che sono vittime degli equilibri malsani del potere e da qui nasce la mia perseveranza nel portare fino in fondo questa battaglia. In questi giorni ho compiuto diverse azioni che hanno già dato riscontro di una reale difesa del bene pubblico portando all'arresto di uno spacciatore che da molto tempo agiva indisturbato.

«La popolazione si è stretta intorno a me in un lodevole atteggiamento di solidarietà e questa è un'ulteriore spinta di incoraggiamento alla mia attività di indagini e contestuale azione.

«Finalmente - dice ancora la lettera al sindaco - la gente ha trovato il coraggio di parlare, permettendo di collegare in questa triste

realtà tutti gli anelli che hanno contribuito fino ad oggi ad alimentare la stabilità dell'azione criminale da parte di particolari insediamenti.

«Anche tra coloro che hanno costituito la piccola e media operatività nel traffico della droga cominciano a spuntare le prime manifestazioni a ritrovare una nuova forma di vita con l'aiuto di quanto la struttura da me presieduta può offrire.

«Aiuto che non si configurerà in iniziative nuove, ma sarà diretto ad imporre la restituzione ai giovani di Porto Santo Stefano del loro patrimonio in tutte le espressioni sociali della vita, lo stesso patrimonio sul quale si è speculato in forza del potere e del malcostume.

«Molte sono state le vittime di questo fenomeno, ma qualcuno ora ha detto basta e lo schieramento del recupero attivo ha già tracciato la strada del risanamento.

«Nel corso della conferenza speravo di trovare in lei, a fianco all'amarezza di una realtà tanto grave, la consapevolezza di dover prendere in esame un problema ormai in esplosione grazie a qualcuno che si era fatto cari carico di esporsi con il proprio nome per la difesa della collettività. Purtroppo ho dovuto assistere invece alla sua reazione punitiva nei miei confronti, per avere difeso gli interessi dei cittadini dei quali lei è il massimo rappresentante.

«Certo - continua nel suo scritto la signora Gabriella Pasquali Carlizzi - in non chiedo ringraziamenti, poiché quello che sto facendo rientra nella mia missione di fede rivolta al Signore, ma non posso accettare che proprio lei contrasti le iniziative tese a restituire al paese l'immagine pulita dei valori umani così indegnamente profanati.

«Lei ha creduto di interrompere la conferenza dicendo: "La droga non si combatte facendo i nomi di chi la spaccia".

«Io le chiedo, a nome anche di tutte le famiglie di Porto Santo Stefano che subiscono questo problema, di indicare, se mai dovesse esserci, un modo anonimo per affrontare una battaglia che trova solo nelle vittime la possibilità dell'identificazione.

«Signor sindaco, concludo questa lettera con un palese invito a prendere coscienza, in tutta la sua gravità, delle attuali circostanze nel merito di questo problema»

23-8-90

**INTERNO**